

EDITORIALE

La celebrazione di un importante anniversario rischia sempre di far cadere nel tranello della retorica, che esalta unicamente l'aspetto migliore e più "comodo" di un'esperienza. In tale circostanza, cioè, si sviluppa spesso quell'inutile pudore, che tende ad oscurare quanto è problematico e negativo. Tutto va bene! Esperienza encomiabile! Si vada avanti così!

Noi, però, non vogliamo cadere nel suddetto tranello. Noi vogliamo celebrare con grande realismo il settantacinquesimo anniversario della nostra Rivista (oggi *Urbaniana University Journal. Euntes Docete*; ieri *Euntes Docete*) e radiografare, con parresia, la sua storia scientifica, la quale è il frutto della passione per la ricerca, lo studio, la divulgazione di tanti nostri colleghi e amici. Tante e diverse persone, delle quali molte sono ancora tra noi e ci deliziano con i loro scritti e ci onorano dell'amicizia; e molte, invece, sono nella gloria della vita con Dio e le vogliamo ricordare e ringraziare per quanto hanno dato alla nostra Rivista e all'Università tutta.

Concretamente, il presente numero celebrativo raccoglie quanto la Rivista ha voluto scientificamente comunicare in tutti questi lunghi anni, attraverso la ricerca e la divulgazione alta dei docenti e di studiosi esterni all'Università, relativamente agli ambiti della filosofia, della teologia, della missiologia, del diritto canonico, e operare in seguito, con l'ausilio di ciascuna Facoltà, una valutazione critica dell'intera contribuzione. L'operazione, in altre parole, non è chiaramente fine a sé stessa, ma è finalizzata a cogliere i termini della significatività della Rivista non solo per l'oggi della nostra Università, ma anche e soprattutto per il futuro. Il progetto che scaturisce da questo importante feedback, in altre parole, è quello di comprendere il modo in cui i diversi autori hanno voluto produrre, condividere, diffondere i risultati della loro attività scientifica; e, a partire da ciò, proiettare il periodico nell'orizzonte di una sua più efficace presenza nell'ambito delle scienze ecclesiastiche e nel mondo contemporaneo, sempre più complesso e agitato da grandi questioni umane e ambientali, mediante l'assunzione di un metodo che stimoli l'acquisizione delle giuste competenze per meglio interagire con la realtà e della responsabilità matura che sappia affrontare i rischi e valutare le opportunità costruttive della vita umana. In tal

senso, è molto opportuno che la Rivista si costituisca come un forum in cui convergano l'osservazione dei fatti della vita e la riflessione su di essi; l'osservazione acuta delle questioni che agitano il vissuto delle chiese e l'impulso missionario che deriva dall'offerta di contributi seriamente pensati e che aiutino, in tal modo, a far crescere le comunità tutte, cristiane e non, secondo l'autentico spirito del Vangelo che è la persona di Gesù Cristo. La Rivista non potrà mai rinunciare al suo ruolo di servizio alla missione, alla sua testimonianza a favore di un messaggio di salvezza destinato a tutte le genti, ma con rigore critico. In tale direzione, è sempre più importante che il nostro periodico salvaguardi il meccanismo della valutazione preventiva della qualità dei contributi (*peer review*), quale criterio necessario per l'individuazione della scientificità dello scritto e della sua condivisione nella comunità di quanti sono dediti allo studio e alla ricerca. Oltre a ciò, nel contesto informazionale dell'oggi sembra fondamentale operare una svolta pratica e intelligente nel voler diffondere i risultati scientifici della Rivista attraverso un utilizzo più compiuto di tutto ciò che la nostra era digitale mette a disposizione. Gli attuali sistemi informatici ci consegnano metodi più efficaci di distribuzione e meglio facilitano l'accesso internazionale ai suoi contenuti, ma ciò chiede un surplus di convinzione da parte dei gestori istituzionali del periodico. Tra l'altro, l'ampio bacino di utenza della Rivista (soprattutto da parte dei tanti e diversi Istituti affiliati alla nostra Università), che coinvolge tutti i continenti, richiede una maggiore rapidità nella comunicazione del pensiero, sì da condividerlo e vagliarlo secondo i criteri propri di ciascun ambito di ricerca. È necessario proseguire il percorso con coraggio e fiducia.

Per ritornare al nostro anniversario, la memoria della produzione scientifica travasata nella Rivista vede impegnate le Facoltà di filosofia, teologia, missiologia e diritto. I diversi autori ricostruiscono, almeno per linee principali, il contributo offerto dagli articoli che, nelle diverse annate, hanno descritto e ripensato criticamente la relazione tra missione e culture e questo dal punto di vista storico, filosofico, teologico, giuridico. Nella sostanza, il percorso della memoria permette di ricostruire in parte il progetto missionario dell'Università Urbaniana e di stimolare un rinnovato viaggio dei suoi protagonisti anche e in particolar modo nella ricerca, nelle nuove proposte di studio, nell'invito a partecipare autenticamente e criticamente alla vitalità missionaria. Ma è soprattutto il progetto della Rivista che viene fuori da questo percorso memore. Il feedback che si rileva, cioè, risulta importantissimo ai fini di una progettazione che interessi non solo il perio-

dico, ma anche la ricerca nelle diverse Facoltà dell'Università. Non a caso, la Rivista è quel forum privilegiato in cui convergono o dovrebbero convergere le idee di quanti servono le chiese attraverso la pratica di tutte quelle discipline che rientrano nell'ambito delle scienze teologiche. In altre parole, il nostro periodico intende riaffermare il suo ruolo essenziale anche in relazione alla progettualità scientifica, formativa, dell'intera comunità accademica mediante l'offerta di spazi di riflessione per le diverse Facoltà e la valutazione critica delle proposte che da queste vengono sottoposte alla sua attenzione. Il tutto per poter qualificare sempre meglio il servizio all'e-vangelizzazione.

Mi è doveroso, infine, ringraziare, in questa occasione, tutti i miei illustri predecessori, i quali hanno contribuito significativamente alla crescita scientifica della Rivista, i collaboratori editoriali, sempre attenti e infaticabili, e quanti si adoperano per la diffusione e il sostegno del periodico. Il *modus operandi* di questi ultimi ci infonde fiducia e ci stimola a proseguire lungo il nostro entusiasmante cammino accademico con maggiore professionalità e apertura alle grandi istanze della vita e delle culture.

GIOVANNI ANCONA
Direttore

EDITORIAL

When it comes to important anniversaries, the pitfalls of rhetoric that exclusively enhance the best and most “comfortable” aspect of an experience lie always in ambush. This is the fertile soil for useless shyness that tends to cover critical issues up. Everything is good! Great job! Keep going!

However, we are not going to fall into this trap. We want to celebrate with great realism the seventy-fifth anniversary of our Journal (currently *Urbani-
ana University Journal. Euntes Docete*. Formerly *Euntes Docete*) and x-ray with fearless spirit its scientific history, which is the result of the passion for research, study, cultural dissemination of many of our colleagues and friends. There are many different people – many of whom are still among us and delight us with their writings and honor us with their friendship, and many, instead, are in the glory of the life with God – that we want to remember and thank for their contribution to our Journal and University as a whole.

Getting to the point, this celebratory issue tries to outline what the Journal has scientifically communicated in so many years through the research and the cultural dissemination of faculty members and scholars from other Universities in the fields of philosophy, theology, missiology, and canon law; in a next step, supported by the Faculties, a critical evaluation of the overall contribution will be provided. In other words: it is clear that this initiative is not self-referential but an attempt to figure out how relevant the Journal is not only for the present but also and above all for the future of our University. The project resulting from this relevant feedback is to understand how different authors wanted to produce, share, and disseminate the results of their scientific work and, from this standpoint, to project the periodical into the horizon of its more effective presence in the sphere of ecclesiastical sciences and in the contemporary world, which is increasingly complex and shaken by major human and environmental issues, through the assumption of a method that fosters the acquisition of the right skills to better interact with reality and of the mature responsibility that knows how to deal with the risks and evaluate the constructive opportunities of human life.

In this sense, it is a very welcome step for the Journal to act as a forum in which the observation and the reflection on the facts of life converge; and where the acute observation of the questions that shake the life of the Churches and the missionary impulse that derives from in-depth contributions that help, in this way, to make all communities grow, Christian and non-Christian, according to the authentic spirit of the Gospel which is the person of Jesus Christ, converge. Being at the service of mission, witnessing the message of salvation for all people, are essential to the Journal mission, but with critical discipline. In this direction, it is increasingly important that our Journal supports the mechanism of prior assessment of the quality of research (peer review), as the necessary instrument to identify scientific contributions that can be shared in the scholarly community. Moreover, in contemporary media system, it seems essential to implement the dissemination of the Journal scientific outcomes through a more effective use of the instruments available in this digital age. Current information systems provide more effective methods of distribution and facilitate international access to the Journal's contents, but this calls for a surplus of confidence on the part of the Journal's institutional decision-makers. Among other things, the Journal's broad audience of readers (especially from the numerous Affiliated Institutes to our University), in all continents, requires a greater speed in the communication of thought, so that it can be shared and examined according to the criteria specific to each field of research. It is necessary to pursue this path with courage and confidence.

Going back to our anniversary, the Faculties of Philosophy, Theology, Missiology and Canon Law have retraced the scientific production hosted in the Journal pages. The contributors outline, at least in broad terms, the impact of the articles that, throughout the Journal history, have described and critically rethought the relationship between mission and cultures from the historical, philosophical, theological, and juridical points of view. In essence, this memory exercise makes it possible to partially retrace the missionary project of the Urbaniana University and to stimulate an update the journey of its protagonists also and especially through research, new study proposals, the invitation to participate authentically and critically in missionary vitality. Above all, it is the project of the Journal that emerges from this journey through the past. That is to say, this feedback is of the utmost importance for the management not only of the Journal itself, but also of the Faculties research projects. There is no wonder that the Journal is that privileged forum in which the ideas of those who serve the churches converge or

should converge through the practice of all those disciplines that fall within the field of theological sciences. In other words, our Journal intends to reaffirm its essential role also in relation to the scientific and formative planning of the entire academic community by hosting spaces and critically evaluating the proposals submitted by the Faculties. The rationale of this is to be able to better and better qualify the service to evangelization.

Finally, let me take this occasion to express my gratitude to my illustrious predecessors who had a significant impact on the Journal scientific development, the attentive and tireless editorial staff and all those who actively promote and support the Journal. Their work-style gives us confidence and encourages us to continue in this exciting academic journey with enhanced professionalism and openness to the major challenges of life and cultures.

GIOVANNI ANCONA
Director